

TERREMOTO: LIBRO PER RACCONTARE ESPERIENZE INSEGNANTI

26 Ottobre 2010

L'AQUILA - Trasformare la scuola in "un'oasi felice", dove i bambini possano trovare la "tranquillità" nonostante le conseguenze materiali e psicologiche che il terremoto aveva portato con sé. Con questo obiettivo a giugno 2009 un'equipe di 18 tra psicologi e psichiatri dell'Istituto di Ortofonia ha cominciato a lavorare con le maestre dell'Aquila, dando loro sostegno psicologico e aiutandole nella gestione delle classi. E il "diario" di questo lavoro, che in un anno ha coinvolto 2 mila bambini e 1.500 adolescenti, è stato pubblicato nel volume presentato oggi alla Camera "Le 398 meravigliose maestre de L'Aquila - Progetto sperimentale per contrastare gli effetti del trauma attraverso la scuola", a cura di Federico Bianchi di Castelbianco e Magda Di Rienzo.

Il libro racconta il lavoro svolto in aule di fortuna, capannoni e palestre per affrontare e superare il dolore del terremoto. Un percorso possibile grazie al contributo delle donne, "che - precisa Bianchi di Castelbianco - si sono rimboccate le maniche, attivando il meccanismo materno positivo, che permette di empatizzare con l'altro, comprendere le emozioni e curare le ferite dell'anima".

"I docenti dell'Aquila - ha affermato Valentina Aprea (Pdl), presidente della Commissione Cultura alla Camera - hanno capito che dovevano inventarsi un nuovo ruolo e la loro esperienza è diventata un modello. Se dovessimo aver bisogno, mi auguro mai, di sostegno in una situazione analoga, loro sarebbero di grande aiuto".

Il lavoro svolto dall'equipe, ha aggiunto Franco Marini (Pd), è stato "prezioso" per "l'attiva partecipazione al tempo della 'ricostruzione' che riguarda la coscienza e l'intimo di ogni persona e il sentire comune della collettività così come riguarda le case e le piazze".

"In questo libro - ha osservato Gaetano Quagliariello (Pdl) - c'è un grande rispetto dell'esperienza scuola, che però non è autosufficiente. La scuola è un'istituzione viva se è una rete relazionale". "Laddove molte organizzazioni hanno mostrato le loro carenze e le loro fragilità - ha concluso Paola Binetti (Udc) - la scuola si è riappropriata della sua missione con una dignità che dovrebbe far riflettere tutta la società, a cominciare dal mondo politico, che nella scuola e ai suoi protagonisti dovrebbe riconoscere il ruolo insostituibile di costruttore di pace e di sviluppo".